



Neve in Est Europa, alluvioni in Spagna e la barriera corallina soffre il caldo

LUCA MERCALLI

Nell'ultima settimana ha prevalso il freddo su gran parte d'Europa: bufere di neve hanno investito la Romania provocando caos e incidenti nelle strade, domenica temperature minime di -10 °C a Monaco di Baviera, lunedì -16 °C a Ternopil (Ucraina). Gelo intenso anche in Lapponia, fino a -31 °C a Kittila, mentre l'Islanda stenta ad andare sotto zero e nello scorso week-end all'estremità orientale dell'isola si misuravano ben 13 °C, una decina di troppo per la stagione. Nubi fragili alluvionali in Grecia tra sabato 26 e lunedì 28 novembre, allagamenti nella metropolitana di Atene, ma colpita soprattutto l'isola di Zante, subissata da oltre 200 mm di pioggia in 3 giorni, un morto. Inoltre, inondazioni da Gibilterra alla Spagna meridionale domenica 4,

grave flash-flood a Marbella per la caduta di 220 mm di pioggia in 24 ore, due vittime. Alluvioni e dissesti anche in Malaysia, in Thailandia (qui 11 vittime e ferrovie interrotte), nonché in Vietnam e Colombia (6 morti giovedì scorso). Mercoledì 30 un tornado di categoria EF-3 (venti a 218-266 km/h) ha devastato la zona di Rosalie (Alabama) uccidendo tre persone, peraltro il nuovo studio *More tornadoes in the most extreme U.S. tornado outbreaks* appena pubblicato su Nature indica che nell'ultimo cinquantennio le trombe d'aria americane si sono sempre più concentrate in episodi multipli ed estremi. La stagione 2016 degli uragani tropicali atlantici si è ufficialmente chiusa con un totale di 15 tempeste, tre in più del normale, tra cui si è distinto in particolare «Matthew» a inizio ottobre, il più devastante dai tempi di «Katrina» (2005); è stata inoltre

una stagione eccezionalmente lunga, dal 14 gennaio (uragano «Alex»), presso le Azzorre) a fine novembre («Otto», in Centro America), situazione simile solo a quella osservata nel 1938. Rovinosi temporali e grandine come palle da tennis venerdì 2 tra Queensland e Nuovo Galles del Sud (Australia), mentre nel cuore del continente scoppiava un caldo infernale con punte di 47 °C a Birdsville. E sempre in Australia, brutte notizie dalla Grande Barriera Corallina: il Centre of Excellence for Coral Reef Studies comunica che l'eccessivo surriscaldamento delle acque oceaniche dell'ultimo anno (oltre 1 °C sopra media) ha causato lo sbiancamento e morte di due terzi dei coralli in una fascia ampia 700 km, un danno gravissimo per questi santuari della biodiversità marina.